

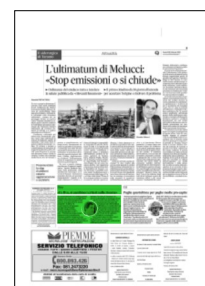
Articoli Selezionati

ATTIVITA' PRODUTTIVE	Nuovo Quotidiano di Puglia	Fitto: «Ex Ilva, si cambino i criteri sulle risorse»	...	1
POLITICA REGIONALE	Repubblica Bari	Regione, la Lega frena Fitto con quattro nomi sul tavolo	<i>Cassano Antonello</i>	2
POLITICA REGIONALE	Nuovo Quotidiano Brindisi	Ostuni - Sale la febbre per la corsa alla Regione Ma in molti, stavolta, disertano la sfida	<i>Santoro Danilo</i>	5

Fitto

«Ex Ilva, si cambino i criteri sulle risorse»

“La commissione Ue cambia passo? Finalmente, ma ora si modifichino anche i criteri di assegnazione risorse: non più ai Paesi, ma ai progetti”. A dirlo è il co-presidente del gruppo europeo Erc-Fratelli D'Italia, Raffaele Fitto. “Un'Europa più verde?”, dice. “Finalmente dopo molte insistenze la Commissione Europea cambia l'approccio su come realizzare questo obiettivo: è stato fatto un riferimento specifico a due importanti siti produttivi italiani, l'ex Ilva di Taranto e la miniera del Sulcis in Sardegna. È un passo avanti, ma non basta. La Commissione Europea ha assegnato solo 364 milioni all'Italia su 7,5 miliardi. Una valutazione non in base ai progetti presentati, ma su una stima approssimativa per Paesi. Se si vogliono includere veramente interventi come l'ex Ilva, non i singoli Paesi, ma i progetti importanti per impatto ambientale abbiano la priorità”.



Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Matteo Salvini aveva promesso che il candidato alternativo a Emiliano sarebbe stato scelto per fine febbraio. Ma tutto è in alto mare

VERSO LE ELEZIONI

Regione, la Lega frena Fitto con quattro nomi sul tavolo

di Antonello Cassano

Dai quattro candidati della Lega alla resistenza di Fratelli d'Italia e di Raffaele Fitto. Quando mancano 24 ore alla fine di febbraio il nome del candidato presidente del centrodestra pugliese in vista delle elezioni regionali di maggio è ancora una chimera. Eppure lo stesso Matteo Salvini nell'ultimo tour elettorale pugliese lo aveva promesso: "Il nome del candidato presidente si saprà entro la fine di febbraio" aveva detto il leader della Lega dal palco del comizio di Squinzano tenuto in un oleificio davanti a un migliaio di sostenitori, alcuni dei quali chiedevano a gran voce di non candidare Raffaele Fitto.

Perché il problema nel centrodestra pugliese è sempre lo stesso: c'è un accordo stabilito a dicembre scorso a Arcore tra Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia per la scelta dei candidati presidenti nelle varie Regioni che via via sarebbero andate al voto: i candidati di Emilia-Romagna e Toscana sarebbero stati scelti dalla Lega, quelli di Campania e Calabria da Forza Italia e quelli di Marche e Puglia da Fratelli d'Italia. Per la Puglia il partito di Giorgia Meloni ha puntato tutto sull'europarlamentare Raffaele Fitto. Non un nome nuovo, certo, ma una garanzia dal punto di vista dell'esperienza amministrativa: governatore pugliese dal 2000 al 2005, due volte eletto in Parlamento, un'esperienza da ministro per gli Affari regionali dal 2008 al 2011. Oggi è europarlamentare dopo aver fatto il pieno di voti alle europee dello scorso anno. Il David Cameron di Maglie (come lo ha definito Il Foglio per il suo profilo da conservatore) punta a riprendersi quello che Nichi Vendola nel lontano 2005 gli soffiò, ovvero un altro giro alla guida della Regione.

Da settembre scorso Fitto si allena nell'interpretare il ruolo di candi-

dato in pectore. Ma contro la sua candidatura si è via via creato un fronte leghista sempre più forte, che non riconosce la validità di quell'accordo di dicembre scorso. L'obiettivo per la Lega è quello di decidere il candidato di una delle due Regioni che andranno al voto a maggio, ovvero Campania e Puglia. Solo così il partito di Salvini può aspirare ad avere un profilo nazionale, visto che a sud di Roma la Lega non può vantare neanche un governatore.

La visita di Salvini appena una settimana fa in Puglia era attesa proprio per capire l'umore del leader della Lega. E le sue parole avevano fatto ben sperare più di qualche dirigente di Fratelli d'Italia: "L'esperienza di chi ha ben amministrato è fondamentale - aveva dichiarato Salvini a chi gli chiedeva se escludesse automaticamente la candidatura di Fitto - L'importante è saper guardare avanti. Possono convivere sia l'esperienza di chi ha già governato che l'entusiasmo di chi è arrivato ieri".

Ci si aspettava l'incontro chiarificatore fra i tre leader della coalizione (Salvini, Meloni e Silvio Berlusconi per Forza Italia) all'inizio della settimana. Ma lo scoppio dell'emergenza nazionale per il contagio da Coronavirus ha letteralmente congelato il dibattito politico, stravolgendo le priorità e rimettendo tutto in gioco: "Adesso c'è una crisi di governo aperta - dice un esponente pugliese ai vertici della Lega - l'emergenza Coronavirus è il problema principale. Ve lo immaginate se ci mettessimo a litigare per la decisione sulla presidenza della Puglia? La gente non ce lo perdonerebbe". E così i leghisti pugliesi tornano alla carica: "Ormai è chiaro anche alle pietre, la Lega avrà una regione del Sud fra Puglia e Campania". E se fino a pochi giorni fa si faceva un solo nome alternativo a quello di Fitto, vale a dire il nome di Nuccio Altieri (presidente di Invimit) ora rispunta-

no altre personalità a disposizione per ricoprire il ruolo: oltre Altieri, i parlamentari Rossano Sasso e Roberto Marti e l'europarlamentare pugliese acquisito Massimo Casanova. Il patron del Papeete beach caro a Salvini si era nei mesi scorsi proposto per la candidatura, prima di sfilarsi. Ma basta guardare la sua bacheca Facebook per comprendere che si muove in continuazione sul territorio pugliese incontrando gente e rafforzando legami.

In Fratelli d'Italia tuttavia fanno sfoggio di tranquillità: "Ora - dice uno degli uomini al vertice del partito in Puglia - tornano a puntare sulle candidature politiche perché il tentativo del profilo civico è fallito. Dall'ex rettore dell'università di Bari Antonio Uricchio all'imprenditore Francesco Divella Junior, si sono tutti rifiutati. Ma se il candidato deve essere politico, allora il profilo di Fitto resta il più forte. La partita è sostanzialmente chiusa". Secondo Fratelli d'Italia l'incontro fra i tre leader dovrebbe avvenire fra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. E allora per cercare ottimismo e cautela bisogna rivolgersi a Forza Italia che in questa partita fa da ago della bilancia: "Si troverà un accordo come si è trovato dovunque" dice il parlamentare e commissario regionale del partito Mauro D'Attis che butta saggiamente la palla nell'altro lato del campo: "C'è una trattativa che porterà il centrodestra all'unità a differenza di quello che accade nel centrosinistra dove le divisioni fra la coalizione guidata da Emiliano e i renziani sono insanabili".



Il voto

La data delle elezioni dovrebbe essere individuata entro il mese di maggio. Il presidente della Regione è eletto con il sistema maggioritario: vince la coalizione dove il candidato presidente prende un voto più degli altri. Non ci sono ballottaggi. Il candidato che arriva secondo viene comunque eletto in consiglio

Nuccio Altieri



Ex vice presidente della Provincia e parlamentare

Massimo Casanova



Imprenditore romagnolo proprietario del Papeete beach

Rossano Sasso



Barese, in passato vicino a Domenico Di Paola

Roberto Marti



Salentino, ex fittiano, passato alla Lega nel 2017



▲ Un'immagine di una seduta del Consiglio regionale pugliese

Sale la febbre per la corsa alla Regione Ma in molti, stavolta, disertano la sfida

OSTUNI

Danilo SANTORO

Una corsa "frenata". Trattative avviate a rilento per le candidature alle regionali nella Città Bianca: di qui a breve, però, potrebbero entrare nel vivo. Un silenzio solo apparente, quello, che sta caratterizzando questa fase, tanto nel centrosinistra, quanto anche nel centrodestra di Ostuni. La coalizione del sindaco Guglielmo Cavallo attende di conoscere la nomina ufficiale del candidato presidente alla Regione, che si misurerà con il governatore uscente per il centrosinistra Michele Emiliano, ed Antonella Laricchia del Movimento Cinque Stelle. Se sarà confermato Raffaele Fitto, espressione di Fratelli D'Italia, allora uno dei nomi a cui l'europarlamentare potrebbe chiedere un supporto concreto, e quindi una discesa in campo in prima persona sarà Francesco Semerano, attuale consigliere comunale di maggioranza, più suffragato nelle scorse amministrative

per l'area moderata della Città Bianca.

Tra gli accordi che vennero sanciti nel 2019 all'interno del centrodestra di Ostuni, nella competizione per eleggere il primo cittadino, poi, si ipotizzò una candidatura unitaria della stessa coalizione alle Regionali, espressione diretta della maggioranza di governo. Circostanza, difficile ma non impossibile, all'interno di un centrodestra ostunese, che in parte, guarda anche ad altri candidati della provincia di Brindisi, come possibili riferimenti da sostenere per l'imminente corsa al consiglio regionale. E' il caso di Vittorio Zizza o Antonio Scianaro, entrambi certi di un posto nella lista della Lega, che puntano a raccogliere voti, e non pochi, nell'elettorato ostunese, magari anche con il coinvolgimento di qualche forza politica, oggi in maggioranza nella Città Bianca. Stessa cosa che accadrà, anche per Luigi Caroli, l'ex sindaco di Ceglie Messapica, ed in ballo per una candidatura tra Forza Italia e Fratelli D'Italia: anche lui avrebbe estimatori politici ad

Ostuni, pronti ad impegnarsi per lui. Così qualsiasi possibile candidato unitario di Ostuni sostenuto dall'intera maggioranza del sindaco Cavallo, se "ufficialmente" potrà anche essere annunciato, rischia in concreto, però, di non trovare in termini di preferenze il reale riscontro. Sempre nel centrodestra della Città Bianca, poi, ci sarebbero altri due esponenti, pronti a scendere in campo, o che comunque sarebbero stati contattati dagli staff di alcune forze politiche. Si tratta dell'ex sindaco Gianfranco Coppola e del già assessore alle attività produttive Giovanni Fedele, quest'ultimo candidato al consiglio comunale nel 2019, all'interno della coalizione civica di Domenico Tanzarella.

Fase d'incertezza che caratterizza anche il centrosinistra di Ostuni, ancora alle prese, con i contrasti e l'ormai insanabile frattura tra i movimenti di Tanzarella ed il Pd della Città Bianca. L'unica certezza è che non esprimeranno un candidato comune. A sostegno di Emiliano potrebbero esserci, così, come nel 2015 due candidati nella stessa coalizione.

Tra i democratici di Ostuni si valuta anche di individuare una rappresentanza femminile, anche perché nella lista provinciale del Pd, le caselle degli uomini potrebbero essere già tutte coperte. Nei giorni scorsi, però, era stata ipotizzata, come candidatura, quella di Sergio Montanaro, componente dell'assemblea nazionale del Pd, un'opzione, però, che al momento appare difficile. Per le liste civiche dell'ex sindaco nelle prossime settimane si potrebbe aprire un tavolo di confronto per valutare come affrontare questa competizione elettorale: non si esclude che possa essere lo stesso Domenico Tanzarella il candidato, nella lista "Senso Civico-Un Nuovo ulivo". Ipotesi, che al momento non trova conferme ufficiali. Nel movimento Cinque Stelle, dopo le polemiche dei giorni scorsi, ufficiale la rinuncia di Francesco Palmisano, fratello della parlamentare Valentina Palmisano: resta come candidata alle regionali, dopo le 102 preferenze ottenute sulla piattaforma Rousseau, la sua compagna Chiara Pizzuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Tanzarella ai Democratici: calma apparente e tutti "fermi" Ridda di voci nel centrodestra



Da sinistra, Francesco Semerano (con Raffaele Fitto), Domenico Tanzarella e Gianfranco Coppola

